

DELIA E LE SUE SORELLE



Le sorelle Maria Anna, Maria Caterina e Adele Bonola

La mattina del 5 maggio 1896, «verso mezzogiorno l'avvocato Marazza, di circa 40 anni, abitante in via Cusani n. 4 passava dalla via S. Marta colla sua bicicletta, quando ad un certo punto si trovò preso, fra un signore che passava alla sua destra e l'omnibus proveniente da San Vittore. Il Marazza volendo schivare il signore si avvicinò all'omnibus, ma sdruciolò e fu travolto sotto le ruote. Soccorso, venne trasportato alla guardia di via Fustagnari, dove si constatò aver riportato gravissime contusioni e commozione viscerale. Poco dopo, con una lettiga dell'ospedale Maggiore venne trasportato alla sua

abitazione». ¹ Ambrogio Marazza era un avvocato piuttosto conosciuto e l'eco dell'incidente, che apparve subito molto grave, approdò fino alle pagine della Provincia Novarese, che riprese la notizia dai quotidiani milanesi - tra i quali spiccava il Corriere della Sera - qualche giorno dopo nelle sue cronache da Borgomanero. Condotta all'ospedale Maggiore in gravi condizioni, Marazza fu riportato nella sua casa milanese di via Cusani, sottolineano le cronache, a motivo delle sue insistenti e reiterate richieste. Senza essersi veramente mai ripreso, Ambrogio Marazza morì due anni dopo, nell'aprile del 1898, a soli trentadue anni. Soltanto qualche anno prima, il 25 ottobre del 1893, aveva sposato Adele Bonola nella chiesetta di Loreto e presto erano nati due figli, Achille, il 20 luglio del 1894, e Gerolamo, nel 1897, di cui Adele era già incinta al momento della disgrazia.

Quell'incidente cambiò probabilmente il destino della nostra città. Adele, infatti, trovatasi improvvisamente vedova a soli ventotto anni e con due figli piccoli di quattro e un anno di cui prendersi cura, decise di abbandonare Milano e l'appartamento di via Cusani e di tornare a vivere a Borgomanero, nella casa dove era cresciuta e dove vivevano il fratello Giulio, coetaneo e compagno di studi di Ambrogio, e la sorella, Maria Anna. Qui i due bambini crebbero circondati dalle cure della famiglia Bonola e nel tempo tra Giulio e Achille prese forma una consuetudine, che divenne presto anche sodalizio politico e intellettuale, all'origine della decisione dello zio di lasciare la proprietà di Borgomanero al nipote. La parabola umana e politica di Achille, successivamente, rese protagonista la villa delle vicissitudini del novecento - *Il nostro difficile novecento* restituito dalle pagine della biografia curata da Virginia Carini Dainotti - e la trasformò in custode delle memorie di quelle vicende.

La decisione di Marazza di lasciare la casa avita al comune di Borgomanero per costituire

¹ Grave disgrazia, "La perseveranza", 6 maggio 1896.

una Fondazione, che accanto alla realizzazione e alla conduzione di una biblioteca pubblica avesse il compito di conservare e valorizzare il suo archivio, unita alla rilevanza della figura di Marazza, e alla connessa rilevanza di tale archivio che ha consentito in anni recenti di trovare agevolmente finanziamenti per il suo riordino e il suo ricondizionamento, ha avuto tra le sue conseguenze quella di far giungere fino a noi anche le carte della famiglia Bonola, che, in altre circostanze, molto probabilmente si sarebbero disperse o sarebbero finite dimenticate in qualche baule, come accaduto in tanti altri casi. E se le carte di Giulio meriterebbero uno studio approfondito, che porterebbe alla luce una figura niente affatto banale e periferica, le carte lasciate dalle sue sorelle consentono di gettare uno sguardo, oltre che sui loro tratti biografici, sulla condizione femminile in una famiglia agiata vissuta a cavallo tra otto e novecento, che viveva in provincia, ma aveva legami e relazioni con ambienti culturali e professionali di città italiane ed europee. In attesa che vengano compiuti studi più sistematici, e, in certo qual modo, per promuoverli, in questa sede presentiamo una prima sommaria descrizione dei fondi archivistici in cui tale materiale è conservato.

La parte più cospicua dell'archivio giunto ad oggi fino a noi, ma esplorando la villa ogni

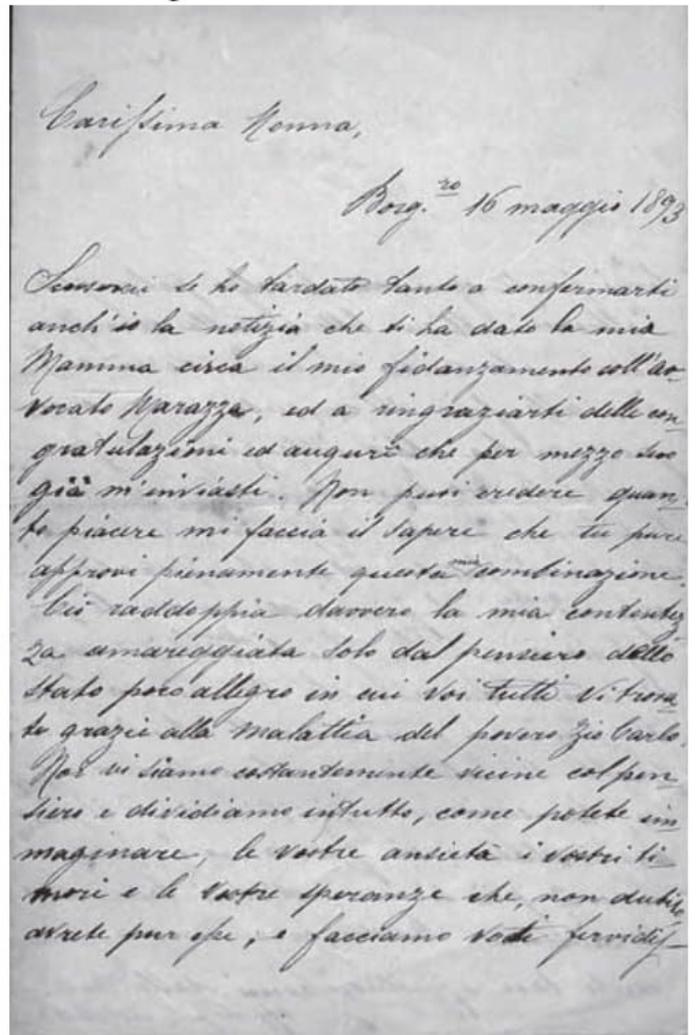


Adele Bonola con il figlio Achille Marazza in divisa militare negli anni della Prima guerra mondiale

tanto riemergono ancora dopo tutti questi anni nuovi documenti, naturalmente riguarda Adele Bonola, Delia, la madre di Achille Marazza, nata il 19 gennaio del 1870. La consistenza è di 8 unità archivistiche, che coprono un arco cronologico che va dal 1823 al 1961, anno della morte. Si tratta soprattutto di corrispondenza, all'interno della quale spicca quella con il figlio Achille, completata dal giacimento archivistico decisamente più consistente conservato tra le carte di Marazza. Da una rapida rassegna del contenuto della corrispondenza, emerge un rapporto molto solido, che si protrae si può dire per tutto l'arco dell'esistenza di Delia, in cui gli argomenti legati all'attività pubblica del figlio fanno fin da subito premio sui sentimenti di carattere privato. D'altronde, la generazione di Marazza si ritrovò neanche ventenne catapultata nelle trincee della prima guerra mondiale e da allora venne assorbita quasi senza soluzione di continuità dalle aspre contese sugli assetti politici e sociali che dovevano regolare la vita del nostro paese. E se Achille tende a raccontare alla madre in modo dettagliato le sue vicissitudini, anche per

colmare la distanza cui le cariche via via assunte lo costringono, le lettere di Delia vertono soprattutto sul richiamo ai valori civici e religiosi cui il figlio deve guardare per orientare

la sua azione, ricordandogli sovente che la strada da lui intrapresa implica doveri morali da cui non si può transigere. Inutile dire che il lettore contemporaneo non può fare a meno di fare raffronti con questo nostro povero presente, senza naturalmente cedere alla tentazione di generalizzare scivolando in un facile qualunquismo. Molti i nomi noti in cui ci si può imbattere scorrendo la lista dei corrispondenti, soprattutto nell'unità archivistica dedicata ai biglietti di auguri ricevuti in occasione delle diverse ricorrenze: l'arcivescovo di Milano Ildefonso Schuster, il suo successore Giovanni Battista Montini, che nel 1963 sarebbe salito al soglio pontificio con il nome di Paolo VI, Alcide De Gasperi, il presidente del consiglio Giuseppe Pella, originario di Valdengo. Una minuta delle spese del Convitto diretto dalle maestre rosminiane di Borgomanero del giugno-luglio 1885, quando Adele aveva quindici anni, conservata in una delle unità archivistiche², ci offre, invece, un interessante spaccato dei percorsi formativi che definivano l'educazione delle ragazze sul finire del secolo. Materiale per disegno, lezioni di pianoforte, ma anche una tessera del «tramway per due giornate di diporto», ci suggeriscono in controluce quali erano i modelli femminili cui dovevano conformarsi le giovani donne dei ceti sociali più abbienti nell'Italia umbertina. Al materiale conservato in queste unità archivistiche, va aggiunto quello conservato nell'archivio Marazza, che riguarda la festa organizzata in occasione del novantesimo compleanno di Adele il 19 gennaio del 1960 e la morte, avvenuta soltanto l'anno successivo, il primo febbraio del 1961. Maria Anna Marazza, la maggiore delle sorelle, invece, era nata nel 1866. L'arco cronologico dei documenti conservati – una serie di 31 unità archivistiche, cui vanno aggiunte quella relativa alla morte, avvenuta il 13 marzo del 1947, e quella relativa alle pratiche di successione, conservate entrambe nell'archivio di Achille Marazza - si estende dal 1880 al 1999. I quaderni e le valutazioni scolastiche che compongono una parte consistente dell'archivio ci permettono, anche in questo caso, di affacciarci, anche se in modo impressionistico, sui sistemi educativi del finire dell'ottocento e di valutare quanto l'istruzione femminile fosse ancora considerata funzione del ruolo che veniva assegnato alle donne nelle società di fine secolo. Tuttavia l'archivio di Anna



La lettera con cui Adele Bonola annuncia alla nonna il suo fidanzamento con Ambrogio Marazza

² L'unità archivistica che contiene questo materiale, parte del quale è antecedente la nascita di Adele Bonola, è stata ritrovata recentemente in un cassetto della villa. Contrassegnata con la segnatura FFB 238.2, non è ancora stata inserita nell'inventario pubblicato sul sito della Fondazione.

ci mostra anche quanto l'istruzione sia uno strumento potente, che per quanto controllato e indirizzato, contiene sempre la capacità di dare corso a processi di individuazione e di conseguente realizzazione delle proprie aspirazioni, per quanto, quest'ultimo processo, fatalmente mediato dalle condizioni storiche. Il ricchissimo epistolario, di una modernità fin sorprendente, per certi versi assimilabile a quello di certe dame del settecento francese, ci restituisce una donna che a matrimoni variamente combinati o a uomini inaffidabili o gretti, preferisce un'indipendenza consapevole, con la capacità di intrattenere rapporti intellettuali con i corrispondenti, non pochi dei quali di altre nazionalità. Molto poco, invece, è conservato della terza sorella, Maria Caterina, Rina, nata il 30 aprile del 1868 e morta il 27 ottobre del 1958, anch'essa novantenne, che si era trasferita a Cressa dopo il matrimonio con il notaio Ignazio Meda, da cui ebbe tre figli.

Se non abbiamo documenti personali che ci permettono di ricostruire, pure sommariamente, i tratti biografici di Maria Caterina, la sua permanenza a casa Bonola ha lasciato una traccia consistente nella raccolta di figurini di moda, di cui sembra essere la principale artefice, insieme alla sorella Adele. La collezione, che fa parte integrante della sezione della Raccolta stampe d'arte, copre un arco cronologico che si estende dal 1822 al 1907 ed è composta da 356 tavole e 74 cartomodelli per ricamo con annotazioni manoscritte delle sorelle, raccolte in 162 unità archivistiche, tratte dalle maggiori riviste di moda dell'epoca, perlopiù milanesi, ma anche provenienti da Parigi: Il tesoro delle famiglie, La stagione, La moda pratica, il Giornale delle donne, Il mondo elegante, La moda utile, La mode illustrée, il Journal des demoiselles, La fée parisienne. Accanto ai modelli per signora, sono conservati quelli per ragazzine, prima, e per bambini, successivamente. Ogni occasione sociale è scandita dall'abito adeguato, seguendo l'intreccio tra l'evoluzione dei gusti e i mutamenti dei ruoli sociali, che nel torno d'anni in cui i figurini sono stati collezionati stava definitivamente imboccando anche in Italia la strada della modernità, nonostante le battute d'arresto di fine secolo.

Dunque, frammenti di biografie giunte fino a noi attraverso quaderni, note, appunti, lettere, carte e documenti che sono riusciti ad attraversare indenni, o quasi, gli anni, ma anche testimonianze da inserire nella trama degli studi sul nostro passato, in cui è la vita quotidiana a segnare e registrare il lento scorrere del tempo, rimodellandosi incessantemente intorno alle costanti della condizione umana. Materiali tanto più preziosi per ricostruire i tratti profondi dei caratteri che hanno dato forma alla nostra comunità, senza conoscere i quali il nostro agire nel presente finisce per diventare un inutile girare a vuoto.

Ricerche d'archivio di Barbara Gattone

Giovanni A. Cerutti